

Parola di...

intervista a >>

Alessandra Cenerini
Presidente Adia cura di
Reginaldo
Palermo

Cosa pensa l'Adi dello stato giuridico dei docenti: va definito nelle aule del Parlamento o deciso al tavolo della trattativa sindacale?

Non vi è dubbio che lo stato giuridico vada regolato per legge, è d'altra parte la stessa Costituzione a imporlo (art. 97). Bisognerebbe fare chiarezza una volta per tutte: stato giuridico e contratto ricoprono sfere di competenza diverse. Spettano alla legge le norme generali e i principi fondamentali relativi a: *funzione docente, diritti e doveri essenziali; formazione iniziale collegata alla formazione continua; reclutamento, valutazione, carriera* (intesa come *leadership professionale intermedia* funzionale alla scuola dell'autonomia), *datore di lavoro, creazione di un organismo di autogoverno della docenza*. Spettano al contratto le *relazioni sindacali, la retribuzione, l'orario di servizio, la mobilità, le modalità di fruizione della formazione in servizio, le assenze, i permessi, le aspettative, il codice di disciplina*.

Stato giuridico e riforma: anche il precedente Governo riteneva che l'avvio della riforma dovesse essere accompagnato da una revisione dello stato giuridico. Quali differenze significative?

In realtà il precedente Governo è stato succube dei sindacati come l'attuale. La revisione dello stato giuridico fu allora semplicemente indicata da uno dei gruppi di lavoro per l'attuazione della legge n. 30/2000, all'interno di un documento aperto, senza indicazioni di fattibilità, e così poco chiaro da ispirare il recente "pasticciaccio sulla carriera" della commissione mista Aran-Sindacati.

Stato giuridico e codice deontologico: come si intrecciano le due questioni?

Il codice deontologico, così come gli standard professionali, competono ad un autonomo organismo professionale della docenza, il quale deve essere istituito per legge, possibilmente entro lo stato giuridico. E' stata questa la proposta fatta dalla commissione del codice deontologico al ministro Moratti (gennaio 2003). Un documento che costituiva una vera e propria svolta sulla questione docente, ma il Ministro dichiarò che non intendeva scontrarsi con i sindacati, dando fin da allora garanzie che nessuno stato giuridico sarebbe passato in Parlamento.

La proposta Santulli-Napoli sembra valorizzare il ruolo delle associazioni professionali: la trovate soddisfacente?

La proposta ha il merito innegabile di avere riportato entro il Parlamento una grande questione nazionale, ma presenta ancora aspetti fortemente negativi (primo fra tutti la delega ad un regolamento governativo), questioni irrisolte (il mancato intreccio con le competenze regionali stabilite dal Titolo V della Costituzione) e qualche lacuna.

Una riforma da negoziare



>> di Elio Calabresi

Nei licei si parla della riforma delle scuole superiori, tema di opinioni contrastanti ed ineludibili. Molto scetticismo e poco entusiasmo. Per il liceo classico e scientifico si pensa che pochi saranno i mutamenti sostanziali.

Più controversa appare la sorte degli istituti professionali la cui competenza organizzativa passerà alle regioni. Da parte di queste ultime molto silenzio e poco entusiasmo. Come si finanzia questo importante comparto della secondaria? Lo Stato assegnerà nuovi finanziamenti o si accolleranno alle casse regionali le spese? E in questo caso dove saranno reperiti i fondi? Che fine faranno i docenti regionalizzati? Questi sono alcuni degli interrogativi che derivano dalla lettura della bozza di riforma che sarà discussa nei prossimi mesi e poi approvata.

I sindacati, coralmemente dichiarano di essere insoddisfatti e spiegano che occorrerà negoziare un testo che tenga conto delle numerose critiche che provengono da studiosi, pedagogisti e dal mondo della scuola. L'importanza della questione deriva dal fatto che la scuola secondaria è il nocciolo dell'istruzione.

Fino a pochi anni fa i tecnici e i professionali avevano una precisa vocazione professionalizzante. Poi mano mano si è allargata la competenza dell'Università nel fornire i titoli necessari all'esercizio di una quantità crescente di figure professionali. Da un lato si è molto ampliata la popolazione studentesca dell'Università, dall'altro

si è sminuito il ruolo di molti istituti secondari, i cui contenuti culturali ed obiettivi formativi appaiono in forse. Questo accade con maggiore acutezza nei percorsi tecnici e scientifici. Resistono ancora il liceo classico e il liceo scientifico, che rappresentano un ponte apparentemente privilegiato, verso l'istruzione superiore. Ma l'Università per tener conto dell'ampliato bacino d'utenza, cerca un rimedio nelle lauree brevi e poi in quelle specialistiche, e individua nuovi percorsi ad apertura variabile (ora in dirittura d'arrivo quelli a Y, un anno uguale per tutti e poi un due + due).

Autorevolmente è stato detto che le nuove lauree appaiono troppo parcellizzate per la moltitudine di discipline e dei vari crediti che lo studente deve "raccolgere". Le stesse facoltà sembrano quindi avviate verso la licealizzazione strisciante. Se questo scenario è abbastanza probabile perché sorprenderci se la riforma degli istituti secondari mira ad omogeneizzare tutto il percorso tra la scuola di base e l'Università? Infatti, la riforma prevede un'unica formula. Il liceo si moltiplica fino a venti. Tanti saranno tra indirizzi e specializzazioni i futuri corsi.

Secondo lo schema ministeriale ci saranno otto licei: artistico, classico, economico, linguistico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane, musicale e coreutico. Il liceo tecnologico avrà sei indirizzi, quello artistico tre, il liceo economico due. Inoltre si potranno attivare, con curricoli in parte diffe-

renziati, altri licei, con una ricca tipologia di titoli finali (almeno venti). Sul piano organizzativo si ricalca l'attuale modello del biennio più triennio e ciò potrebbe interferire con l'applicazione della riforma per quanto riguarda l'organizzazione del quinto anno (importante per l'orientamento). Per quanto riguarda le materie, esse saranno riorganizzate e tra le discipline comuni a tutti i corsi vi saranno la seconda lingua straniera e la filosofia. Questo è l'aspetto più condivisibile poiché l'esigenza di fare acquisire competenze linguistiche più ampie è stata sempre auspicata da tutti.

Come si pensa di aprirsi all'Europa se non potenziando l'insegnamento delle lingue straniere? Purché le lingue siano opportunamente insegnate con orari adeguati e si prenda in considerazione anche l'occasione di ampliare l'orizzonte sulle altre realtà culturali. Non meno importante appare inoltre l'inserimento della filosofia tra le materie comuni a tutti i tipi di liceo. Non c'è disciplina che non si ricolleggi alla filosofia, come disciplina di pensiero e di metodo, strumento di critica e riflessione. Perché privare i giovani di un "arricchimento" indispensabile in sé ed utile per affrontare una molteplicità di saperi sia scientifici che artistici? Il dibattito che si aprirà sugli scenari della riforma avrà, come auspicabile, un serrato confronto, poiché i tempi previsti sono abbastanza lunghi e probabilmente essa non sarà attuata prima dell'anno 2006/2007.



il punto di vista

Natale con Annalena

>> di Nicola Bruni

Annalena Tonelli era una graziosa biondina di 26 anni quando, a gennaio del 1969, lasciò la sua Forlì per andare in Kenya, ad insegnare l'inglese in una scuola dei Padri della Consolata. Si era da poco laureata in legge.

La motivazione all'impegno missionario le era venuta dopo una lunga esperienza formativa e di volontariato nell'associazionismo cattolico. Su di lei avevano molto influito maestri spirituali come Gandhi, Charles de Foucauld, l'Abbé Pierre, don Lorenzo Milani. Voleva mettersi al servizio del prossimo più bisognoso e sofferente, per amore di Dio.

Scelse il nord-est somalo del Kenya, su indicazione di un'amica. Arrivata in Africa, sentì che era stato il Signore a chiamarla, e vi rimase "nella gioia e nella gratitudine" per 35 anni, da laica cristiana, a prendersi cura di tanti poveri somali musulmani (tubercolosi, poliomielitici, ciechi, sordomuti, malati di Aids, malati di mente, orfani e affamati), organizzando e gestendo per loro ospedali, scuole e cucine da campo, con l'impiego oculato di ingenti risorse finanziarie che la Provvidenza le faceva pervenire da comitati di benefattori e organismi internazionali. Per loro, Annalena era la speranza, spesso anche la salvezza. Molti la consideravano una mamma.

Aveva fatto una scelta radicale di povertà. E tuttavia teneva a precisare che quella per lei non era una "rinuncia", ma "pura felicità", "una vita meravigliosa e appassionante", anche se dovette affrontare enormi difficoltà, a cominciare dai pregiudizi di

un contesto sociale integralmente islamico. Fu minacciata, aggredita, derubata, picchiata e gravemente ferita; subì diversi tentativi di omicidio, un rapimento, un arresto e un processo. Sapeva che alcune persone volevano ucciderla, ma non aveva paura di morire, e non abbandonò i suoi poveri "figli". Si sosteneva con la preghiera e l'adorazione dell'Eucarestia, che aveva il permesso di custodire nel segreto della sua stanzetta.

Nel 1985 fu espulsa dal Kenya (dopo 15 anni di lavoro a Wajir) per aver denunciato il massacro di un migliaio di Degodia, nomadi somali del deserto, compiuto dalle forze armate kenyane, ma con la sua denuncia era riuscita a fermare il genocidio programmato dei 55mila componenti di quell'etnia. Allora si trasferì in Somalia, prima a Merka, poi a Borama nel Somaliland, unica cristiana fra i musulmani, che non cercò mai di convertire e di cui rispettò la fede, al punto che nelle sue scuole si insegnava il Corano.

La sera del 5 ottobre 2003, fu uccisa da due sicari con un colpo di pistola in testa, nel cortile del suo ospedale di Borama. Aveva 60 anni. Ora è sepolta a Wajir.

La vicenda eroica di questa *santa* dei nostri tempi, *martire* dell'amore, è raccontata da Miela Fagiolo e Roberto Zanini in un bel libro delle Edizioni San Paolo, che consiglio ai lettori di regalarsi per Natale: "Io sono nessuno" - Vita e morte di Annalena Tonelli. Dalle sue pagine emerge come Annalena fosse la personificazione delle "beatitudini" annunciate da Gesù.

sommario

3 ■ Una valutazione a 360 gradi di **Giuseppe Guzzo**

4 ■ Valutazione alunni e certificazione

8 ■ Guida alle domande pensionamento di **Sebastiano Calogero**

11 ■ Cessazione dal servizio

12 ■ Pc ai docenti di **Alessandro Giuliani**

13 ■ Formazione personale Ata

14 ■ Perequazione automatica pensioni

14 ■ Dirigenti: un accordo difficile di **Reginaldo Palermo**

15 ■ Interventi integrazione scolastica

16 ■ Università, lavori in corso di **Andrea Toscano**

17 ■ Riforma ordinamento universitario

17 ■ Dalle leggi antiebraiche alla Shoah di **Domenico Dante**20 ■ Scuola-lavoro: sperimentazione fai da te di **Calogero Virzi**

21 ■ Parere Cnpi percorso scuola-lavoro

21 ■ Calendario festività ebraiche

22 ■ Circolari ministeriali

22 ■ Assicurazione infortuni lezioni informatica

23 ■ Una "rete" in evoluzione di **Daniele Barca**24 ■ Responsabilità dei revisori dei conti di **Giuseppe Cosimo Tolone**25 ■ Scadenario gennaio-febbraio di **Alfio Patti**26 ■ Docenti cuore del sistema di **Francesco Greco**27 ■ A domanda risponde... di **Vito Cardella**

29 ■ Proteste-proposte

31 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldellascuola.it E-mail: info@tecnicaldellascuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 15/12/2004

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali